

## Con il pensiero alla manifestazione del quattro aprile

*Siamo iscritti da tempo alla Cisl Torinese.* Molti dei punti che caratterizzano la manifestazione nazionale della Cgil a Roma sono comuni alle nostre valutazioni, espresse anche da delegati nei congressi di categorie e dell'Unione Cisl Torinese. Per questo ci sentiamo nel pensiero unitari alla manifestazione del 4 Aprile; per queste ragioni auspichiamo che si ricomponga l'unità tra le Confederazioni, che si riprenda a manifestare con le bandiere delle tre Confederazioni.

L'esperienza sindacale ci insegna che occorrono tre condizioni per realizzare un'efficace contrattazione: la definizione degli obiettivi, un negoziato trasparente ed incalzante, le assemblee con i lavoratori e la loro mobilitazione. Per evitare, come oggi accade, che gli interventi promessi per fronteggiare la crisi economica, i problemi urgenti del lavoro e dei pensionati sostino a lungo nel memorandum delle buone intenzioni del Governo. Per evitare che valga il detto: *"di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno.."* .

Il Governo non ha finora accolto la richiesta principale di garantire un sostegno economico a TUTTI coloro che - privi di qualsiasi garanzia - si sono già ritrovati e si troveranno, dall'oggi al domani, privati del loro reddito o per licenziamento o per il non rinnovo di uno dei tanti contratti atipici. Inoltre manca la strategia per generalizzare il *"lavorare un po' meno per lavorare tutti"* sia con i contratti di solidarietà sia con un diverso utilizzo della Cig.

Il dialogo, tanto invocato dal nostro segretario generale Bonanni, ha finora pagato poco, sia per l'abilità populista del Governo sia soprattutto perché si è rotta l'unità sindacale ed è mancata la mobilitazione unitaria. Ed ora vengono al pettine i nodi dell'Accordo Quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio. La Confindustria ha inviato alle Confederazioni una bozza di Accordo Interconfederale per l'attuazione di quell'intesa: questo testo esplicita quanto era implicito. Un testo non ancora discusso negli organismi. Ora con maggior chiarezza rispetto a gennaio si comprende che le nuove regole non sono migliorative rispetto all'accordo Ciampi del 1993. Anzi! Gli aumenti per i contratti nazionali (es. settore confindustria) saranno definiti prendendo a riferimento una retribuzione nazionale media più bassa di quella finora utilizzata. Ad esempio, nell'ultimo CCNL dei Metalmeccanici, il valore punto veniva calcolato sulla retribuzione media globale, includendo anche la parte riguardante la contrattazione integrativa. Gli adeguamenti tra l'inflazione preventivata e quella reale saranno recuperati solo in parte. La garanzia della salvaguardia del potere d'acquisto per tutti i lavoratori va a farsi benedire, con buona pace del miglior tasso valutativo dell'inflazione!

Questo è il punto più rilevante delle cose che vanno cambiate, ma ne sussistono altre che configurano un pejus anche per la contrattazione integrativa e le procedure.

Nel dibattito della nostra Organizzazione la dirigenza confederale ha sempre replicato alle critiche ed alle osservazioni sul Protocollo di gennaio sostenendo cose ben diverse da quanto ora abbiamo letto nella bozza della Confindustria per l'Accordo Interconfederale. Siamo stati "male informati" nel corso dei dibattiti congressuali oppure la Cisl pretenderà ora modifiche sostanziali per firmare?

Questa bozza va modificata unitariamente ed unitariamente va definita la parte che regola la rappresentanza sindacale, l'elezione delle RSU e la modalità di consultazione dei lavoratori.

Alla nostra Confederazione chiediamo di tener fede al "come è stato spiegato" ai delegati Cisl il protocollo di gennaio, di definire la proposta per la riduzione del tasse per il lavoratori dipendenti e per i pensionati più volte annunciata. Alla Cgil rivolgiamo un appello perché il confronto nei luoghi di lavoro sia franco e serrato stigmatizzando quei comportamenti (non molti, per fortuna) usi a definire *"venduti al governo e al padronato"* tutti coloro che sostengono strategie per modelli sindacali diversi. Anche questo può aiutare a ritrovare l'unità tanto necessaria.

Queste considerazioni le esprimiamo anche a nome di altri iscritti con cui abbiamo discusso e convenuto nel corso dei dibattiti congressuali.

*Toni Ferigo, Adriano Serafino, Alberto Tridente, Antonio Buzzigoli, Giancarlo Bussone, Carlo Daghino, Salvatore Caldarola, Gianna Montanari Bevilacqua, Armando Pomatto, Mario Dell'acqua, Giulio Cometto, Armando Michelizza, Ferdinando Cartella, Enrico Gallo, Giuseppe Giacometto.*